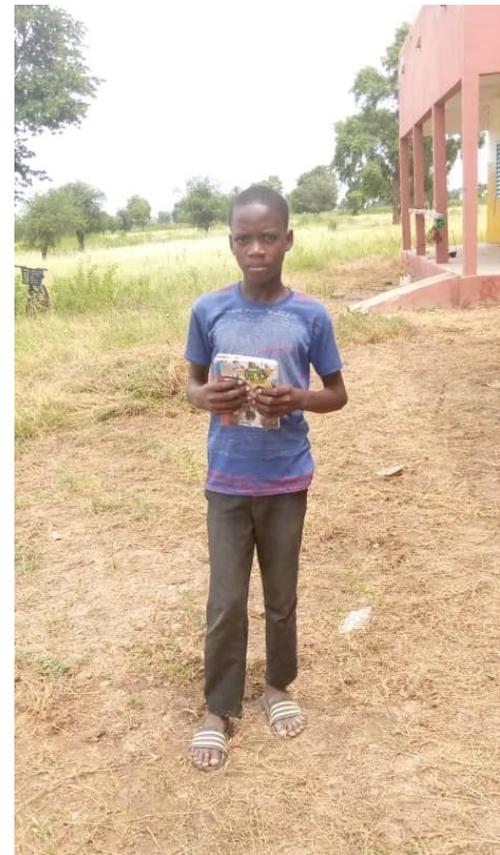


Sono **400** gli studenti che quest'anno frequentano le varie sezioni della scuola elementare e della scuola media di Pikieko. Il piccolo Arounà – che abbiamo conosciuto bambino nel 2013 nell'unica classe elementare di oltre 100 alunni e che, grazie a quei suoi grandi occhi neri, diventò subito il bambino testimonial di tutte le nostre pubblicità – oggi è un adolescente

che ha la possibilità di frequentare nel suo villaggio gli studi delle 6 classi elementari e 3 delle 4 classi della scuola media.



Da quest'anno infatti è per la prima volta funzionante il 3° anno del College con 35 ragazzi e ragazze di 14 anni. (Foto sopra) Non dovrebbe essere una sorpresa, ma con tutti i problemi che ha questo Paese, è sempre con ansia che ogni anno ad ottobre aspettiamo di vedere se il Ministero dell'Istruzione ha tenuto fede ai suoi impegni di mettere a disposizione gli insegnanti di una nuova classe.



Nella foto sopra ci sono i ragazzi del 2° anno del College (25) e nella foto a sinistra i ragazzi del 1° anno del college (40).

Resta soltanto da attivare la 4° classe del college che è attesa ad ottobre 2021.

E i numeri 2020 possono migliorare ancora perché la scuola ha ripreso la sua attività ai primi di ottobre, ma non tutti i ragazzi attesi sono ancora arrivati, perché i lavori nei campi tengono impegnati i più grandi.

Alle scuole elementari abbiamo invece: 55 allievi in CP1, la prima elementare, 60 in CP2, 65 in CE1, 35 in CE2, 40 in CM1, 40 in CM2, la sesta elementare. Come i numeri dicono chiaramente, le classi che si sono formate negli ultimi 3 anni sono particolarmente numerose. Speriamo che sia il segno di una crescente capacità di attrazione del nostro Centro scolastico sul territorio.



Quest'anno, il primo giorno di scuola, erano presenti tanti genitori intervenuti numerosi per conoscere il

nuovo Direttore Scolastico del Centro: Monsieur Quedraogo Adamà (foto a sinistra), che sostituisce l'uscente Monsiur Gustave Tanaové (foto a destra).



Qui sotto al centro un gruppo di insegnanti.



A dare il benvenuto, c'era anche il nostro Garbà (foto a sinistra): i capelli imbiancati testimoniano i non pochi

problemi di salute degli ultimi anni. Nella foto sotto gli anziani del villaggio con un gruppo di insegnanti.





La stagione delle grandi piogge, con la fine di ottobre, sta terminando. Il terreno argilloso si sta pian piano asciugando. Il percorso nella savana per arrivare a Pikioko resta però insidioso perché sotto i laghi di acqua che si formano per strada, si possono nascondere buche tanto profonde che anche le ruote di un camion possono impiantarsi o rimanere impantanate in profondi strati di fango.



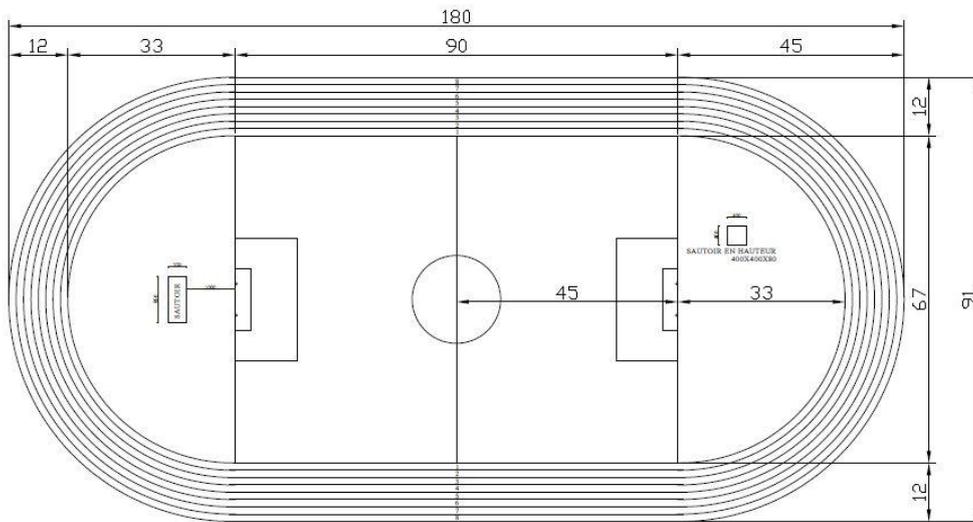
Questa foto a sinistra è la risposta (un po' avara) alla nostra preoccupata richiesta di sapere se i 300 alberelli piantati a luglio non avessero tenuto alle forti piogge e agli allagamenti, ma pare che non abbiano sofferto.

Con un po' di pazienza, nella foto, si riesce ad intravedere una fila di giovani alberelli.

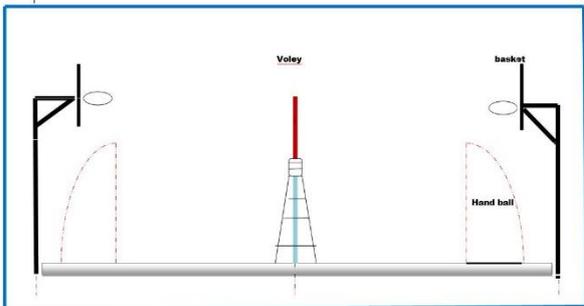
Il primo nucleo del nostro DESERTO VERDE ha tenuto!

Adesso che la stagione delle piogge è finita, possiamo cominciare i lavori del centro sportivo all'interno del Centro scolastico.

TERRAIN DE SPORT (FOOTBALL + PISTE D'ATHLETISME)



PLATEAU HOMNISPORT VOLEY, HAND BALL, BASKET BALL de
L'ECOLE DE PIKIEKO



E qui abbiamo una buona notizia: Franco, il nostro generoso sostenitore di Perugia, si è preso in carico il finanziamento del campo da basket. Il motivo? Da ragazzo praticava regolarmente

questo sport. E nella foto qui accanto l'altezza testimonia i suoi trascorsi sportivi!

(Questa foto venne scattata al Castello di Sulbiate nel luglio 2016 quando prendeva il via il progetto della chiesetta di Pikioko dedicata a San Francesco d'Assisi; un progetto che prese il via proprio con le donazioni dei nostri amici di Perugia trascinati da Franco).



Concludiamo con una piccola novità che ha fatto felici i nostri amici Pikiokioti: questa fotocopiatrice professionale che abbiamo fatto arrivare a fine settembre. Accompagnata da 5.000 fogli formato A4 permetterà di sopperire alle carenti dotazioni didattiche fornite dallo stato.



A **Tiebelé** la stagione delle grandi piogge permette comunque di lavorare a buoni ritmi, cosicché tra la metà di agosto e la metà di settembre è stata completata la Cucina del CREN (il Centro di recupero per i bambini malnutriti e denutriti) del CSPS di Tiebelé. E' stata realizzata a fianco del CREN e servirà sia ai piccoli ospiti del CREN che agli infermieri.





In queste foto c'è una vista dell'unico locale interno: 5 fuochi, l'acquaio e il tavolo centrale da lavoro. Tutto secondo lo stile africano.



Uno sgabuzzino esterno in muratura è adibito a locale tecnico e contiene l'impianto fotovoltaico autonomo rispetto a tutto il sistema fotovoltaico che alimenta l'intero Centro Sanitario.

Si è adottato lo stesso criterio di autonomia usato per gli alloggi degli infermieri per non appesantire il carico dell'intero sistema che alimenta la Maternità, il Dispensario e lo stesso CSPS che hanno una destinazione d'uso critica.



E come di consueto, il nostro Architetto Prosper Guyatin ha terminato il Rapporto finale dei lavori con un suo bel primo piano!

Il CREN si sta avvicinando al pieno funzionamento, come testimonia il Registro delle “Malnutrizioni gravi” compilato quotidianamente e mensilmente trasmesso al Ministero della Salute.



Nel mese di settembre sono stati accolti 20 nuovi bambini e 5 sono stati recuperati e dimessi.

Suor Blandine ci informa che i casi più frequenti dei bambini accolti soffrono di malnutrizione che

va dal cronico al moderato, i più piccoli per mancanza di latte. Tutti accusano difficoltà di crescita e sono sotto peso.



Il trattamento che ricevono consiste in una alimentazione completa e nutriente per tutto il tempo necessario. Alcuni arrivano dalle loro abitazioni ogni giorno o almeno 2-3 giorni alla settimana. Nei casi più gravi vengono ospitati giorno e notte.



Suor Blandine ci segnala che al CREN sarebbe necessaria la presenza di un medico, il cui costo è pari a 150 mila FCFA (circa 230 euro al mese) che oggi il Centro non riesce ad autofinanziarsi.

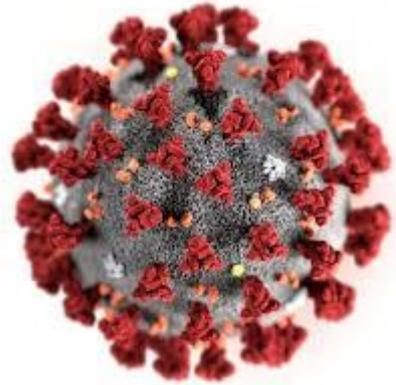


Il prossimo progetto che affronteremo consiste nella realizzazione dei 3 hapatam antistanti il CREN.



Situazione del COVID in Burkina Faso.

Anche in Burkina da alcune settimane il numero dei contagi è tornato a salire, superando le 10 nuove unità al giorno (quelle rilevate in maniera ufficiale, ma si sa che sono molte di più!). Dal 9 marzo scorso, data di inizio ufficiale dell'epidemia in questo Paese, al 6 novembre si sono registrati 2.560 casi ufficiali e 67 morti. Il lockdown (in Burkina couvre-feu, coprifuoco) ordinato dal Governo questa primavera ha avuto impatti negativi sulla fragile economia di questo Paese, aggravati dal fatto che l'Occidente, a sua volta in difficoltà economica, ha drasticamente ridotto i suoi aiuti. Non solo i Governi Occidentali, ma anche le ONLUS, le ONG...



Una commissione formata da medici ed economisti del Paese, finanziata dall'UNICEF e supportata dai suoi esperti, ha inviato al Governo uno studio in cui si raccomanda di tornare in fretta a prendere provvedimenti contro il COVID.



Dal Villaggio di Sokourani (Bobo Dioulasso), dove abbiamo realizzato la Maison des Poussins (foto a sx) il nostro primo Centro Scolastico, ci scrive Grazia: *seguo con grande attenzione e anche ansia le vicende italiane legate alla pandemia e vi penso con grande affetto e anche grande preoccupazione.*

Anche qui la situazione è molto difficile e sembra peggiorare di giorno in giorno. Il virus non sembra così aggressivo come in altre parti del mondo, ma il contagio sembra molto alto. Le statistiche non sono così

puntigliose e dettagliate come da voi per cui non siamo a conoscenza della vera ed effettiva diffusione, ma abbiamo avuto diversi amici contagiati. Qui ci sono diversi punti dove è possibile fare il tampone gratuitamente e questo certamente sta aiutando molto a contenere la gravità e il contagio. Hanno aperto un Centro dove c'è personale altamente specializzato che segue i contagiati. Il grande problema sono le conseguenze che questa pandemia sta disseminando nella vita quotidiana di tutti noi e di questa terra già martoriata da terrorismo e violenza: frontiere chiuse, viaggi bloccati, progetti in stand-by, mercati senza merci. Speriamo che davvero passi presto.



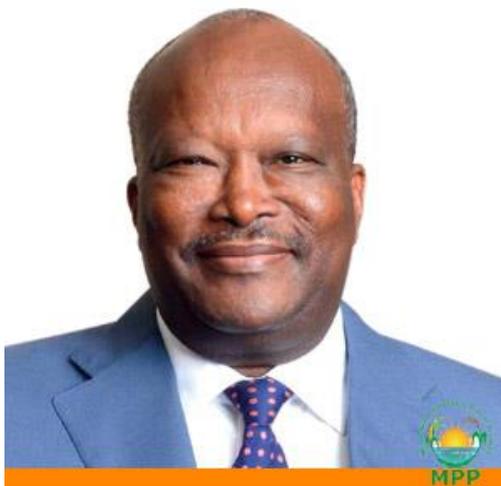
Le elezioni Presidenziali del 25 novembre

A fine novembre si terranno le elezioni che ogni 5 anni danno a questo Paese un nuovo Presidente. Il Burkina è una Repubblica Presidenziale del tutto simile a quella francese: un Presidente con poteri esecutivi molto ampi controllato da un Parlamento. Il nuovo Presidente si troverà ad affrontare problemi molto seri.



Tendopoli di fortuna oggi spuntano qua e là nei cortili di Ouagadougou, la capitale burkinabè, diventata rifugio per migliaia di famiglie scappate dall'insicurezza. Inutile dire che la situazione umanitaria in queste tendopoli è in continuo peggioramento.

In vista delle elezioni, il Consiglio costituzionale ha annullato il processo elettorale in 1.645 seggi o villaggi del nord del Paese che rappresentano il 17,70% del territorio. Infatti, in quelle aree colpite dai jihadisti c'è l'assenza dell'amministrazione pubblica. Alcuni comuni sono poi inaccessibili in quanto le strade sono state minate con ordigni esplosivi. Il parlamento burkinabè ha così approvato una legge per convalidare i risultati delle elezioni del 25 novembre pur in assenza del voto delle località non coperte a causa dell'insicurezza.



L'insicurezza ad est del Paese è generata dalle incursioni dei terroristi di Boko Haram. Il nome dell'organizzazione terroristica cambia, ma la violenza e le crudeltà NO.

La cartina sopra, rilasciata dal Ministero dell'Interno, divide la sicurezza del Paese in zone rosse, arancio e gialle. Non ci sono zone verdi.

Questo Paese minacciato dalle forze jihadiste al nord, dai terroristi di Boko Haram ad est, afflitto da una grave crisi economica e da una epidemia che torna ad alzare la testa, si appresta ad affrontare le nuove elezioni presidenziali programmate per il 25 novembre. 12 candidati sfideranno il presidente uscente Roch Marc Christian Kaboré (foto a sx), da molti ritenuto troppo debole per le difficoltà di questo Paese.

Per ora il Paese sta arrivando alla scadenza in modo civile e pacifico.

Anzitutto il terrorismo di matrice jihadista che interessa in modo grave tre paesi del Sahel: Mali, Niger e Burkina. Si stima che in questi 3 paesi abbia fatto 4 mila vittime nel solo 2019.

Il fenomeno del terrorismo affligge il Burkina dal 2016 e si è fatto insopportabile negli ultimi due anni. Dopo il colpo di Stato in Mali del 18 agosto scorso, e l'ascesa al potere dei militari, gli attacchi terroristici da parte delle forze jihadiste provenienti dal Mali, si sono diradati, ma la situazione dei villaggi a confini resta molto precaria. Si stima che 800 mila persone abbiano abbandonato le loro case per sfollare in ogni parte del Paese verso il sud.

